

16 febbraio 2007 11:52

Austria.Cannabis & Co: "Non esistono droghe leggere"

di Judith Lecher

Dopo alcol e nicotina, la cannabis continua ad essere lo stupefacente preferito dagli austriaci. Secondo un sondaggio realizzato da Ifes, il 17% dei viennesi ha assunto hashish o marijuana almeno una volta, il 23% più di due volte, ma sotto i trent'anni si arriva al 34%. Però il consumo di cannabis non è innocuo: un terzo dei pazienti assistiti dal servizio per le tossicodipendenze Lukasfeld nel Vorarlberg necessita di un trattamento contro i suoi effetti: difficoltà di concentrazione, perdita di memoria, perfino allucinazioni e propositi suicidi (la cannabis può acuire lo stato depressivo). E si presentano sempre prima perché nel frattempo il principio attivo Thc è aumentato; si è passati dal 2% al 20%, dieci volte tanto. L'effetto è quindi maggiore e dura più a lungo, e in persone psichicamente labili può scatenare reazioni psicotiche. "Oggi l'hashish contiene così tanto Thc, che andrebbe inserito tra le droghe pesanti", commenta **Roland Woelfle**, direttore della clinica Lukasfeld. Anzi, sarebbe meglio distinguere tra abuso e consumo controllato, giacché "non esistono droghe pesanti e droghe leggere". Egli mette in guardia anche dalle *droghe bio* che, stando al sondaggio, sono consumate dal 3% dei viennesi. "Alcuni pensano che essendo definite droghe bio siano più sane. Ma un'amanita è mortale anche se è bio". La voglia di sperimentarle è molto aumentata, grazie alle numerose informazioni che circolano in Internet e alla maggiore disponibilità. "Tramite i negozi della canapa si può accedere a sostanze che una volta non esistevano", dice Woelfle, e intende "droghe alla moda" come il cactus peyote o la salvia degli atzechi. L'accesso alle piante allucinogene è facile: una sessantina cresce nei prati austriaci, altre sono reperibili sugli scaffali delle spezie o nei negozi di fiori -basta saperle riconoscere. Capita anche che dei giovani facciano un'escursione in campagna e lì, a quattro zampe, si mettano a cercare funghi psicoattivi. Lo sostiene **Ewald Hoeld**, direttore dell'Istituto viennese per la diagnosi delle dipendenze. Quante siano le persone dedite alle *droghe bio* Hoeld non lo sa. "Le *droghe bio* non sono inserite nella legge sugli stupefacenti, perciò mancano le cifre". Ma l'esperienza gli suggerisce che chi fuma cannabis, qualche volta consuma anche funghi allucinogeni o sperimenta il cactus peyote. Non sono però motivo di grosse preoccupazioni, poiché "queste sostanze non vengono assunte da persone psichicamente labili, che in ogni caso passerebbero poi ad altre droghe, e comunque rappresentano una fase transitoria". Difficile è invece valutare la pericolosità delle *droghe bio*. Il concentrato di sostanza attiva può variare moltissimo a seconda della stagione e della diffusione, per cui l'overdose non è un evento raro. Woelfle: "I consumatori spesso non hanno la minima idea di cosa ingeriscono".

(da Die Presse del 14 febbraio 2007)

Traduzione di Rosa a Marca